

PARAGONE

LETTERATURA

147/148/149



LUOGHI BOCCACCESCHI

DURANTI, VILLORESI, ROMANELLI

VITA, TUZZI, RAMAT, ONOFRI, MARCENARO,
MAZZOTTA, ANTOGNOLI, SERRA,
ZABAGLI, TESIO

FEBBRAIO-GIUGNO

2020

PARAGONE

*Rivista mensile di arte figurativa e letteratura
fondata da Roberto Longhi*

LETTERATURA

Anno LXXI - Terza serie - Numero 147-148-149 (840-842-844)

Febbraio-Giugno 2020

SOMMARIO

CARLO VITA: *Rifavole* - HANS TUZZI: *Destini* - SILVIO RAMAT: *Cinque poesie*

LUOGHI BOCCACCESCHI

ALESSANDRO DURANTI: *La scena del Decameron* - MARCO VILLORESI: *Corpo, eros e territorio. Note e divagazioni boccaccesche* - MARCO ROMANELLI: *Sulle tracce di Africo e Mensola*

MASSIMO ONOFRI: *Biologia e metafisica di un detective. Da Bellodi a Rogas* - GIUSEPPE MARCENARO: *Infiniti... Va' a vedere...* - FRANCESCA MAZZOTTA: *Poesia dentro e fuori la guerra. Il Porto Sepolto e Diario d'Algeria* - PAOLO EMILIO ANTOGNOLI: *Disegni di dormienti. Appunti su Foglio di via di Franco Fortini* - ALESSANDRO SERRA: *I fiori perduti della poesia. Bufalino discepolo di Baudelaire*

GIORNALE

FRANCO ZABAGLI: *Pasolini a episodi*

APPUNTI

Le silence partagé (Giovanni Tesio)

Mandragora

CARLO VITA

RIFAVOLE

Popi Vita, 'artistaide'

Nel 2017 Carlo Vita regalò agli amici un libretto illustrato autoprodotta, Cento rifavole, comprendente cento raccontini favolosi e perlopiù disastrosi, debitamente illustrati e annotati con l'estro tipico del poliedrico 'artistaide' (sua la definizione) veronese ma ligure di edizione, il cui vero nome era Vita Carlo Fedeli. Su questa faccenda del nome così recitava il risvolto della copertina azzurra del libretto: 'Carlo Vita è uno pseudonimo "letterario" dell'autore. In realtà il suo vero nome è Popi (così lo chiamano gli amici). È nato il 28 luglio 1925 a Verona, verso le otto e un quarto di sera'. E infatti questo nome Popi, caro a tutti coloro che l'hanno conosciuto, è alluso nel racconto *Una voce* uscito su 'Paragone' 105-107 (2013), dove il vecchio protagonista durante una passeggiata nei pressi della nietzschiana Ruta di Camogli (dove Vita abitò diversi anni) si sente chiamare con quel nome inconfondibile dalla voce fantasma del padre (primo sindaco di Verona del dopoguerra, socialista).

Sull'identità sfuggente di Carlo Vita/Vita Carlo/Popi si interrogava nel 2016 Sebastiano Zanetello nel suo blog *Stonato senza biella* (anagramma del suo nome), dopo essersi imbattuto in certi *Versi per versi* di Carlo Vita mentre cercava testi di Eco fra vecchi numeri della rivista medica 'Rassegna', per l'appunto su una pagina del numero 4-5 del 1961, la quale inizia con *Poche storie*: 'Settembre / andiamo / o facciamo / tardi'. Zanetello reperisce poi una copia del vecchio libretto *Versi per versi* con dedica autografa 'A Normanna / e Vasco / con affetto / l'autore', e commenta: 'L'autore! Invece di firmare col suo nome, scrive l'autore! Mi ritrovo con un libro con dedica autografa senza autografo: si possono immaginare dei versi più perversi (tuttoattaccato)?'. Poi cita qualche altro per-verso, come *La casa dei doganieri*: 'Tu / non ricordi / la casa / dei doganieri. // Tu / non ricordi / perché / non c'eri'. O questo terrificante *Pensiero di guerra*: 'Verrà / la morte / e avrà / i pidocchi'.

A Montale Carlo Vita ha dedicato una delle sue plaquette più fortunate. Forse non a Montale ma a un suo verso: C.V. & E.M., *Felicità raggiunta si cammina. 33 variazioni sul tema della deambulazione* (1974, nuova edizione Il Canneto, Genova 2010). In ognuna delle 33 variazioni al verso magnifico si aggiunge una gioiosa freddura: ‘si cammina per te su fil di fumo’, ‘fil di perle’, ‘fil d’Arianna’, ‘filobus’, e sempre più vaneggiando, ‘sul Filarete’, ‘sul filatelico’, ‘sul film erotico’... Ogni invenzione è illustrata da uno schizzo a penna finissima (disegni che ebbero la ventura di essere ingigantiti in un padiglione dell’ACI alla Biennale di Venezia). C.V. raccontava di aver consegnato copia del libretto a E.M., ottenendone in cambio qualche accigliato rimbrotto. Ma Carlo Vita oltre alle parodie annota lampi del Novecento non solo suo, visto che fra le sue frequentazioni (di giornalista fa l’altro) contava anche Pound, Hemingway, Fausto Coppi, Eco, Dorfles, Fontana, Martini, Antonioni, Monica Vitti... In un suo volumetto di versi annotati intitolato *Illusioni ottime* (!) troviamo di nuovo Montale in un testo dal titolo *Asterisco* (l’allusione è agli asterischi disseminati negli *Ossi* einaudiani), che riferisce (spiega la nota) un’occasione conviviale del 1966: ‘Cosa volere di più / da un ricordo // a Genova / da una scala marina / tra ossi di seppia / e lische di pesce / scendere cauti e devoti / reggendo il tremito / d’un braccio senza peso / di tanta fama / e di tanti spaghetti / con le vongole // e su di noi l’autentica / voce di falsetto / (Esterina!) / – attento, Eusebio / a non inciampare...’.

I ricordi di Carlo Vita sono sempre saporiti, fotografano una situazione fra divertente e misteriosa come appunto la passeggiata di Ruta. Arguto, ma consapevole di uno sfondo truce. ‘La vita sa essere così crudele – mi scriveva recentemente un amico duramente provato – che non merita di essere presa sul serio’. Potrebbe essere una chiave di lettura dei microfatti e delle microstorie reali di Carlo Vita, di cui per nostra fortuna se ne sono conservati molti, mai pretestuosi. In un incontro dedicato a ‘Carlo Vita 1925-2019. Cultura e impresa in Liguria nel dopoguerra’ che si è tenuto nel gennaio 2020 alla Società delle Conversazioni e Letture Scientifiche di Genova, Marco Doria ha parlato del lavoro di Vita-Fedeli per la comunicazione industriale nell’Italsider di Gian Lupo Osti (curò fra l’altro la rivista aziendale), Stefano Verdino dei suoi contatti e dei suoi asterischi letterari, e un attore, Riccardo David, ha letto un raccontino terribile, *Due cose viste*, in cui il protagonista accompagna i dirigenti all’obitorio dove si trovano i resti carbonizzati di due operai delle acciaierie. E uno dei primi spietati epigrammi che di lui lessi (e inclusi in una piccola antologia di *Versi per un secolo*, 2001) si intitola *Dopo Auschwitz*: ‘Gli scaffali / traboccano di poesie / e le fosse / traboccano di etnie / dopo Auschwitz’.

Ma felicità (o serenità) raggiunta è la cifra più consona all'opera multiforme, documento e racconto, gioco, di Carlo Vita. La felicità dell'intelligenza. Per i suoi novant'anni regalò agli amici un'altra delle sue inimitabili plaquettes, *Mediomassime. Appunti per il Terzo Millennio*. Epigrammi, disegni, elenchi di *Cose da fare subito*: 'Scrivere un Romanzo di mille pagine su una Persona distratta per tutta la Vita, che ha solo un attimo estremo di Attenzione, e Muore...'. *Nevrosi*: 'Bisogna imparare a convivere con la Nevrosi, come con la Mafia'. *Notizia*: 'Se la Notizia è in puro Italianese, vola più veloce, e l'aria si riempie più in fretta di Vuoto...'

Vale dunque la pena di rintracciare le sparse opere verbali e grafiche di Carlo Vita, non sempre facilmente reperibili, un segreto ben conservato da condividere. Le *Illusioni ottime* edite nel 2006 (Campanotto, Udine) dovrebbero già rivelare l'acutezza del versificatore/autocommentatore; ogni poesia diventa un racconto e viceversa. Fra le sue operazioni del terzo millennio c'è anche l'antologia *Parola di Marlowe* (edita anch'essa da Il cannetto, Genova 2016), che risale alle rimpianti traduzioni storiche di Chandler per offrire le battute di Marlowe suddivise per argomento: *Incipit, Donne (chiare e oscure), Baci & abbracci, Facce, Voci...* Spassoso inventario compiuto, dice il risvolto, 'con l'autorevole avallo morale di Oreste del Buono ("mi sembra un'ottima idea")... Un altro libro da scoprire e centellinare.

Carlo Vita lavorava meticolosamente nella scrittura e nella grafica, producendo con invidiabile puntualità opere senza sbavature, volutamente minori, irridenti, ma essenzialmente attaccate al tema vitale, alle possibilità di conoscere e comunicare. Un senso di partecipazione giocosa e amichevole, anche indulgente, che non viene mai meno. E si vedano alcuni dei suoi ultimi versi, di serena gratitudine per quello che la vita gli ha dato: 'Non l'attesa né la speranza / che rassicuri su qualche / altro sublime esistere // ma il dispiacere amarissimo / di perdere per sempre / assolutamente per sempre / questo esistere // e con lui tutta l'intera / consapevolezza di viverlo / così com'è nel bene nel male / con coraggio e/o codardia // unico raro prezioso dono / concesso a me una volta tanto / non si sa da chi non si sa perché' (*Questo*, 29/12/2016).

Ma ora leggiamo il Popi più sulfureo in una decina delle sue *Rifavole*, che come sempre necessitano di una lettura che sappia cogliere la passione sotto la delusione conclamata, la fine atroce di tutti o quasi i personaggi convocati.

Massimo Bacigalupo

RIFAVOLE

Il pomo, caduto, incontra la parrucca di Isacco Newton
(Carlo Emilio Gadda, *Favola* 68)

LA VOLPE E L'UVA

*La volpe affamata vede benissimo
dietro il grappolo che sporge dal muro
il microfono del registratore.*

*'Uffa, questa volta non ci casco –
brontola – sono stufa di inventare
battute per certa gente senza idee.*

*Così fa un balzo e... 'Non è possibile
ma quest'uva è davvero acerba!'*

*L'uva si lava e si mangia a tavola:
muore la volpe schiava della favola.*

LA VOLPE, IL LUPO, LO SCIACALLO

*La volpe, il lupo e lo sciacallo
volendo dedicarsi alla politica
non hanno che l'imbarazzo
della scelta.*

*La loro imminente scomparsa
sarà praticamente compianta
da quasi tutti.*

DIALOGO FRA INNAMORATI

*La volpe, che pare sappia un sacco di cose,
va a trovare il riccio che notoriamente
(o così si sente dire), ne sa soltanto una.*

*‘Quale sarà mai – chiede la volpe –
questa tua famosa e misteriosa cosa?’*

*So che era molto grande, ma me la sono
completamente dimenticata. E tu
come diavolo fai a ricordartene tante?’*

*‘Balle. Anch’io ormai ho la testa
totalmente vuota e non ho più la voglia
di perdermi dietro il nozionismo’.*

‘Né io di crogiolarmi nel narcisismo’.

‘Meglio così’ sospirano quei due.

Del riccio si parla da almeno ventisette secoli. Prima Archiloco, anticipando, dicono i sapientoni, il dibattito tra monismo e pluralismo. E poi Tolstoj e probabilmente altri. Isaiah Berlin in un citatissimo saggio divide i pensatori tra ricci (unico principio universale) e volpi (pluralità di valori, tutti da rispettare). Mi divertiva di più contrapporre (chissà se bene) altri ‘ismi’: nozionismo e narcisismo (forse due delle tante facce di una stessa medaglia).

LA LEPRE, LA TARTARUGA, LA VOLPE

*‘La rivoluzione qui, subito!’ grida la lepre
correndo agitatissima di qua e di là.*

*‘Cautе riforme, domani e dopodomani’
propone dal suo pantano la tartaruga.*

*‘Forse una terza via c’è: – suggerisce
la volpe furbissima – far partire prima
la lepre, che butti in aria tutto e tutti
e vari in fretta nuove leggi raffazzonate.
Poi, nel generale malcontento, far seguire
la tartaruga, che avvii lemme lemme
una rivoluzione seria, curata nei dettagli’.*

*La lepre si rompe il collo, la tartaruga
muore di vecchiaia, la volpe è pugnalata
al cuore il giorno stesso che la proclamano
presidente a vita.*

Rara chicca: lo spregiativo pantano, dal quale la tartaruga propone moderazione, proviene addirittura da una delle concioni che fa ‘ai nostri’ la lepre Piotr Verchovenskiĭ, anima dannata dei *Demoni* (II, 7).

*IL GRILLO PARLANTE, IL PESCE VOLANTE,
IL SALICE PIANGENTE*

*Il grillo parlante incontra al bar
il pesce volante e gli domanda:
‘Cosa posso dirti?’*

*‘Vuoi dirmi che non sai cosa dirmi,
come scassarmi ancora una volta
e come indottrinarmi?’*

*‘Sono molto confuso e mi scuso.
In effetti volevo solo dirti:
cosa posso offrirti?’*

*‘Te stesso sarà più che sufficiente’
dice il pesce e lo inghiotte all’istante.*

*‘Basta che il pesce volante
diventi parlante ed ecco che il grillo
non ha da dire più niente’
commenta il salice piangente.*

*Li porta via tutti e tre
una forte corrente.*

Chissà se il salice piangente, chiamato qui solo a commentare i fatti per ragioni di rima, è lo stesso che nelle *Cento favole* di Trilussa aspetta rassegnato di esser portato via, non dalla corrente ma da un’alluvione.

IL NANO E LA TARTARUGA

*‘Sincronizziamo gli orologi –
dice il nano – il mio spacca
il nanosecondo’.*

*‘Il mio – dice la tartaruga –
spacca il secolo’.*

*La mancanza ormai prolungata
di loro notizie fa temere il peggio.*

TOPOLINO E IL CANE PASTORE

*Mentre Topolino guarda il panorama
passa zoppicando il cane pastore.*

‘Ti farà tanto male quella zampa’.

*‘Molto. Ma tu parli come il mio padrone
che me l’ha schiacciata senza scusarsi’.*

*‘Io sono da sempre un tipo antropomorfo
ma tu, da quando usi questa odiata lingua
di chi ingiustamente ci comanda?’*

*‘Io sono ancora per poco una finzione
letteraria – sospira il povero cane –
ma, appena dopo la curva, sparisco’.*

*‘Fammi vedere come fai a farlo, amico’
dice curioso Topolino e s’incamminano.*

Dietro la curva, orrori che non dico.

L'ETERNA LITIGIOSITÀ DEI BUCHI

*Tutti i buchi vanno al primo Congresso
dei buchi di formaggio. Sono tantissimi!*

*'Propongo di unirvi in un solo club'
suggerisce utopico il buco dell'ozono.*

*'Meglio un partito – dice il buco nero
io sono il più grande: il capo sarò io.*

*'Sono piccolo e oscuro – dice un altro
buco – il sole non cade mai sopra di me
ma vi porto la forza di miliardi e miliardi
d'aperture affidabili: posso guidarvi io'.*

*Si scatena una rissa di fuoco
ci vuole un big bang! per finirla,
non si salva nemmeno quel pirla
d'un ragno nel suo buco.*

IL MARE E IL BAGNANTE

*'Lo so – dice il mare al bagnante
che sta beatamente nuotando –
io sono la tua inconscia latrina.
Sangue, sperma, sterco e orina
(che schifo) e tossici e terrori e sudari
(infami e indegradabili) di plastica.
Tutto riversato sempre in me.
Ti sono stato padre e (in verità)
anche madre e ora non solo tu
mi vuoi uccidere come padre (vile!)
ma anche possedere empicamente
come madre (vergogna, poverina!).
E allora sai che faccio? Impazzo
e muoio ma, prima, t'ammazzo...*

*... Glu glu glu glu glu
e il bagnante che sguazza
se ne va giù.*

Mix tra il vecchio *Thalassa* di S. Ferenczi e le consapevolezze d'oggi sulla fragilità dell'ambiente. Da tradurre all'orecchio del caro Donald d'ol-treatlantico (che pare non legga libri).

DIO, GLI ANGELI, LA NATURA

*Di tanto in tanto Dio fa un sopralluogo.
Gli Angeli premurosi gli mostrano il meglio.*

*'Compiàcciti dei mille splendidi doni
che tu elargisti, eccelsa Bontà Divina'.*

*Dio non è d'accordo: 'Fate sparire
un po' alla volta queste meraviglie.
Sono modelli di bellezza pericolosi
invitano gli umani a odiosi confronti'.*

*Gli Angeli, al solito, scoppiano a piangere:
'Dovremmo forse fare di questa grazia,
gran Dio, una generale orrenda rovina?'*

*'Siete come sempre più zelanti di me.
Gli umani apprezzano cose atroci e sublimi
solo nei libri e in tivù: in realtà preferiscono
le bellezze e le bruttezze medie, moderate.
Date loro un degrado lento, che senza
grandi traumi pareggi il bello al brutto
così che tutti, assuefatti, non soffrano'.*

*La Natura lentamente se ne muore
e tutti lodano la bontà del Signore.*

LEARIANA

*C'era un signore con tre palle
che andava (mi pare) a Biella
per un certo tipo di congresso
su non ricordo bene al momento
quale argomento (tanto era fesso).*

*Ma che gran figlio di puttana
che doveva essere quel signore
(di cui non riesco a rammentare
il nome): c'è chi sostiene che avesse
chissà che problema di tre palle
e (mi sembra) che andasse
pressappoco per una settimana
dalle parti della città di Biella*

*(e dicono avesse piedi molto eleganti
ma anche assai puzzolenti).*

L'ANIMA

*'Papà, se le mucche parlassero
potremmo continuare a macellarle?'*

*'Non vedo il problema, i precedenti
abbondano: schiavi, negri, armeni,
tanto per dire e, naturalmente, gli ebrei.
Basta solo aggiornare la casistica
dei privi di anima ed eventualmente
aggiungere qualche nuovo distinguo'.*